



L'ADUNATA DEI REFRAITTARI

(The Call of the 'Refractaires')

A WEEKLY PUBLICATION
except for the last week of December

5 CENTS A COPY

Registered as second class matter at the Post Office
at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

VENDETTA SOCIALE

Il recente assassinio di Caryl Chessman suscitò aspre discussioni e lunghi articoli sulla stampa, specialmente per ciò che riguarda la pena di morte come preventivo del delitto, e il diritto della società di uccidere i delinquenti col pretesto di difendersi dagli effetti deleteri della delinquenza.

Nei duecento anni che ci separano da Cesare Beccaria, centinaia di filosofi, sociologi, antropologi, penalisti — fra i quali il nostro valente Pietro Gori — dedicarono il loro talento di audaci umanisti per rendere meno crudeli gli ordinamenti sociali nel trattamento dei delinquenti e soprattutto per l'abolizione della pena di morte, ben sapendo che è la società che produce i delinquenti, e che bisogna risalire alle radici barbare dello sfruttamento dell'uomo per opera dell'uomo se si vuole comprendere a fondo il problema della criminologia sociale.

Perciò è triste dover constatare che, in piena metà del secolo ventesimo, la pena di morte è sempre usata come strumento di vendetta sociale delle classi dominatrici contro chi viola le loro leggi, le quali obbligano spesso i criminali a diventare tali, forzati dall'ambiente e dalle ingiustizie di un sistema economico e politico primitivo e crudele in cui il più furbo, il più scaltro, il più adatto allo sfruttamento, alla truffa, all'imbroglio, al mercimonio si fa strada sui cadaveri dei timidi, dei sottomessi, degli inadatti nella gara bestiale per l'esistenza.

Nella "Sociologia Criminale" Pietro Gori cita Tommaso Moro (1478-1535) il quale esclama in "Utopia": "O società, sei tu che crei i ladri per levarti il gusto di impiccarli". Gori cita altresì L. Quetelet (1796-1874) che nel "Saggio di Fisica Sociale" scrisse: "La società prepara i delitti, il delinquente non fa che eseguirli".

La morale borghese si nasconde dietro la biblica legge del taglione onde giustificare il proprio sistema sociale basato sulla violenza, e anche per appagare un apparente residuo di sadismo patologico, parte inseparabile della costituzione mentale dei governanti di tutte le epoche. Il pretesto che la pena di morte, la tortura delle confessioni forzate e il martirio interminabile del reclusorio costituiscono una valida trincea contro il delitto, è assurdo e grottesco di fronte alla logica dei fatti, al buon senso, oltretutto ai risultati delle statistiche e ai profondi prolungati studi della sociologia odierna.

La pena di morte è sempre una rappresaglia bestiale di una società arcaica la quale rivendica a se stessa il diritto di vita e di morte sui componenti del conglomerato sociale; il diritto dell'omicidio legale consumato con tutti gli orpelli raffinati del marasma giuridico accumulato attraverso i secoli; il diritto dell'assassinio del proprio simile vidimato e collaudato dalle supreme autorità politiche, religiose, economiche, sociali; il diritto di sghignazzare sul patibolo dei reprobati il riso folle del potere millenario briaco di libidine sanguinaria, sitibondo di infiniti supplizi umani.

Ogni giorno abbiamo esempi della crudeltà della cosiddetta giustizia, come si svolge negli ingranaggi dei tribunali, nelle celle tenebrose dei reclusori e nell'anticamera della morte, cioè sulla soglia del patibolo come avvenne

nei casi di Sacco e Vanzetti, e di Caryl Chessman, per non citare che gli avvenimenti più noti delle atrocità giuridiche della nostra società.

Il dottore William F. Graves, ex-medico del penitenziario di San Quentin, ove Caryl Chessman fu soffocato nella camera a gas, racconta in un lungo articolo della rivista "Frontier" del mese di maggio 1960, come i prigionieri malati condannati a morte sono curati con tutti i mezzi possibili affinché siano in grado di affrontare il patibolo e l'atroce agonia in buona salute. Egli descrive il caso del condannato che fu operato tre volte per cancro, prima di essere assassinato nella camera della morte. Il dottor Graves descrive l'orribile impressione di assistere agli ultimi momenti del morituro legato solidamente a una sedia di metallo nel centro della stanza ermeticamente chiusa, mentre i testimoni osservano attraverso una larga finestra. Appena il gas micidiale è rilasciato nella camera, la bocca dell'agonizzante annaspa l'aria con mossa disperata, la testa si getta in avanti, tutto il corpo è scosso da violenti convulsioni nell'ultimo tentativo di rompere i legami. Poi la testa si rovescia all'indietro, la bocca aperta in una smorfia laida e bestiale di animale abbattuto al macello. L'agonia orrenda dura dieci minuti. La camera è aereggiata, il medico constata la morte ufficiale del reprobato e la società è soddisfatta della propria vendetta contro un essere umano inerme e indifeso.

Il dottor Graves condivide l'opinione del giornalista Locatelli il quale — circa mezzo secolo fa — dopo aver presenziato alla morte di un condannato sulla sedia elettrica, scrisse che se la legge fosse una persona egli andrebbe in capo al mondo per sputarle in faccia.

La pena capitale costituisce un atto di vendetta sociale ancora più spietato se si ricorre alle statistiche, le quali provano che soltanto ai poveri viene applicata la pena di morte, poichè i ricchi coi loro denari e le loro conoscenze sono in grado di corrompere le autorità preposte all'amministrazione della cosiddetta giustizia e, invece di salire il patibolo, dopo pochi anni di prigione ritornano alla libertà, quando non vengono assolti senz'altro.

Nell'"American Weekly" del 15 maggio scorso, John R. Mulligan descrive parecchi processi per omicidio contro influenti imputati, nessuno dei quali venne condannato a morte.

John R. Mulligan cita il direttore delle carceri di Sing Sing, Lewis E. Lawes, il quale dichiarò a un gruppo di giornalisti che nella sua lunga carriera non ricorda il caso di un ricco prigioniero vittima dell'esecuzione capitale. Poi prosegue a dimostrare che la povertà, il bisogno, la miseria, sono le fonti maggiori dei delitti contro cui la società si scaglia con speciale feroce veemenza. Il



pregiudizio di razza, l'odio contro le minoranze etniche, il rancore secolare contro la gente di colore accecano sbirri, magistrati, avvocati, giudici e opinione pubblica in una sequela senza fine di atroci farse giudiziarie in cui i poveri cristi senza mezzi e senza protezione pagano colla morte la colpa di essere cittadini di secondo ordine nella più grande democrazia del mondo, ove la pena capitale esiste in 41 stati, con metodi efficienti e crudeli escogitati dal sadismo della morale cristiana che variano dalla sedia elettrica all'impiccagione, dalla fucilazione alla camera a gas.

Negli Stati Uniti, durante la Grande Depressione, dal 1930 al 1940, ogni anno furono legalmente assassinate 167 persone — il doppio di quelle che morirono nella medesima guisa negli anni relativamente prosperi dal 1920 al 1930.

Nell'ultima decade la media annuale dei condannati a morte è di 72, tutti poveri. Nel 1951 in uno stato del Deep South 800 bianchi furono processati per stupro, nessuno dei quali fu condannato a morte, mentre, nello stesso anno, nel medesimo stato, 52 negri pagarono con la morte sul patibolo il fio dell'identico delitto.

A prescindere dalla questione di razza, dove il tenore di vita è più basso, il numero dei crimini è sempre superiore a quello che si constata nelle regioni con un regime economico più elevato.

I loschi partigiani della suprema punizione asseriscono che l'esempio sanguinario della pena di morte è indispensabile perchè il terrore di perdere al vita sul patibolo pubblico è l'unica forza morale che trattiene il delinquente dal violare le leggi. Ciò è assolutamente falso in quanto che i fatti provano precisamente il contrario. Nei paesi ove vige la pena capitale i delitti non sono inferiori a quelli che vengono commessi nelle nazioni che la abbandonarono da lungo tempo.

Negli U.S.A., nei nove stati senza la pena di morte il numero degli omicidi, durante l'anno 1958, fu (proporzionalmente) di un terzo inferiore a quello degli altri 41 stati, dove è legalmente applicata l'esecuzione capitale.

Il sentimento individuale della vendetta è un'emozione negativa che produce drammi e tragedie e sofferenze senza fine nelle relazioni umane di tutte le comunità, di tutti i paesi; ma quando la vendetta — dopo duemila anni di cristianesimo — viene adottata come metodo giuridico del diritto del più forte, come esempio di moralità pubblica per difendere e sostenere un sistema sociale ingiusto e crudele basato sulla violenza e sullo sfruttamento, allora la nostra cosiddetta civiltà appare nuda e cruda sfrondata di tutte le ipocrisie di tutti gli orpelli, di tutte le vernici false e luccicanti che nascondono il macabro sadismo dei detentori della ricchezza glorificato nell'apoteosi barbara dello stato, quale riflesso delle peggiori tare umane ereditate dalla preistoria.

Una società che usa ancora la pena di morte, la tortura, la prigione, la coazione sociale nelle sue forme più abbiette per giustificare la propria esistenza, in nome dell'ordine e della giustizia, è fonte perenne di crudeltà, di sofferenze, di infelicità, di vendette, di guerre, di massacri, di distruzione, di sterminio di tutto e di tutti.

Dando Dandi

LETTERE DALLA FRANCIA

SCIOPERI A CATENA

Dai primi giorni di giugno in poi, e dopo un lungo periodo di calma, sono scoppiati molti scioperi. Molti, non per la diversità delle categorie coinvolte, nè per la varietà dei centri colpiti, ma per il numero delle fermate e delle riprese in un settore dei servizi pubblici quello dei trasporti in comune. Movimenti sorti all'improvviso hanno finito per paralizzare completamente la circolazione ferroviaria a Lione, poi a Saint-Etienne ed a Bordeaux. La stazione di Saint-Lazare, a Parigi, importante punto di partenza e di arrivo per centinaia di migliaia di salariati della regione parigina, fu la prima ad essere colpita da sosspensioni di lavoro; ma poi le altre stazioni parigine subirono la stessa sorte. Contemporaneamente gli scioperi scoppiavano da una linea della ferrovia Metropolitana all'altra, bloccando una o più stazioni di autobus. I lavoratori delle poste, telegrafo e telefoni a loro volta cominciavano ad agitarsi.

Alla vigilia delle grandi partenze per le vacanze, veniva a crearsi un clima di incertezza sociale che nè il governo nè le centrali sindacali avevano previsto.

L'ondata delle rivendicazioni, e la forma stessa di cotesti movimenti indicavano che si trattava di manifestazioni per la maggior parte spontanee. L'elemento attivo era fornito dalle categorie più umili, più schiacciate dalla famosa "gerarchia" dei compensi, e ciò specialmente nelle amministrazioni dello stato e nei servizi pubblici.

Ci è spesso avvenuto di insistere sulla differenza di comportamento che esiste — nelle presenti condizioni economiche — fra i salariati dell'industria privata e i salariati degli enti pubblici. I primi sono in grado, in un periodo di prosperità e di espansione, come il presente, di derivare benefici dalla loro mobilità individuale, sia che trovino essi stessi un miglior posto di lavoro, sia che vengano ricercati dai datori di lavoro quando v'è penuria di mano d'opera, o abbiano l'opportunità di ore straordinarie di lavoro. Gli appartenenti alla seconda categoria, invece, sono prigionieri del regolamento in quanto lavoratori dello stato, dei loro salari fissati dall'autorità pubblica; e non possono migliorare la propria sorte altrimenti che in maniera collettiva o corporativa, ciò che spiega il loro maggiore attaccamento all'organizzazione sindacale.

Per i salariati pubblici esiste tuttavia una speranza o un'illusione di evasione, ed è quella di ottenere vantaggi particolari per date categorie. Di qui la fioritura delle sottosezioni e persino dei sindacati autonomi in cui si raccolgono gruppi diversi di specialisti.

Questo volta, infatti, si sono messi in sciopero i manovali e gli strati inferiori del personale. La scelta della tattica degli scioperi "a rotazione" è indice di una volontà di eludere la repressione amministrativa e la perdita dei salari. Ma questa paura della

sanzioni è stata avvertita dalle direzioni, le quali hanno ultimamente preso misure di sospensione contro gli attivisti ed i recidivisti del servizio ferroviario metropolitano.

Fenomeno identico si è prodotto in diverse ditte metallurgiche, dove i salari sono notevolmente inferiori a quelli che esistono in altre regioni o in altre officine. L'esempio iniziale è fornito dai manovali e dagli operai specializzati nel macchinario.

Le direzioni sindacali (e ve ne sono tutt'altro che sclerotiche, giacchè si trovano ancora allo stato di minoranze attive) hanno sentito il pericolo di vedere la loro influenza sui salariati scomparire. E poichè hanno da difendere interessi diversi, esse hanno tentato di mettere avanti le rivendicazioni nel loro insieme, rispetto a tutti gli strati, insistendo però sui salari inferiori. Tale è il caso dei ferrovieri, degli operai e impiegati dei trasporti in comune della regione parigina, e dei postali. Di qui il disagio e quel dialogo da sordi, che è in corso fra i rappresentanti dei sindacati e quelli del governo, giacchè le offerte ufficiali che possono soddisfare le categorie già favorite, non possono bastare alle categorie meno pagate, ma devono essere accettate o respinte in blocco, in circostanze che non permettono di sapere con certezza se tutte le categorie sarebbero poi disposte a partecipare ad uno sciopero eventuale in cui non fossero direttamente interessate.

La tradizionale geografia politico-sociale è stata volta ancora scombussolata. Benchè la C.G.T. comunista si trovi provvisoriamente svincolata dagli imperativi diretti della politica internazionale, dopo la mancata riunione delle cime, non spinge allo sciopero e continua a trattare coi guanti il regime. "Force Ouvrière", invece, si trova nelle posizioni di punta coi postali e coi metallurgici. Va da sè che si può vedere in queste iniziative la felice congiunzione delle influenze anarco-sindacaliste, delle socialiste meno impegnate verso il governo, e quelle dei socialisti autonomi liberati dalla vecchia disciplina. La C.F.T.C. (sindacati cristiani) si comporta abilmente e va cercando in molti ambienti di stabilire contatti fra gli elementi confederali (C.G.T.) ed elementi F. O. ("Force Ouvrière").

Per quanto sembri paradossale, la riserva imposta alla C.G.T. dal partito comunista per ragioni di strategia, contribuisce a ridare ai problemi del lavoro il loro significato autentico, e conduce ad una specie di unità d'azione fra i diversi sindacati nell'ambito delle questioni di categoria.

I particolari che precedono dicono che è poco probabile che la Francia abbia ad essere teatro di scioperi lunghi e generali. Non è men vero che la ripresa degli scioperi e dei movimenti di rivendicazione è significativa: il regime de-gaullista vede diminuire il suo capitale di popolarità. E' probabile che il governo, pur proclamando la sua preoccupazione per l'autorità ed invocando le responsabilità dello stato, finisca per cedere su molti punti. Tiene alla reputazione di ministero "sociale".

D'altronde, le rivendicazioni operaie non riguardano più — eccezion fatta per un settore sempre più ristretto d'immigrati recenti e di nord-africani — i bisogni elementari dell'alimentazione. I movimenti si vanno orientando verso la soddisfazione dei bisogni riguardanti compere a credito, per mantenere ed assicurare il più alto livello di esistenza acquisito. E il personale o le categorie più arretrate fanno lo sciopero per attingere i livelli salariali delle aziende più prospere.

Noi andiamo certamente, anche se a sbalzi, verso una "messa in ordine dei salari" e verso la formulazione di un sistema d'aumenti distribuiti su uno spazio di vari anni. Le cifre, per quanto discutibili, ne danno un indizio. Dal 1957 al 1959 i salari sono aumentati in ragione del 18,9 per cento, i prezzi in ragione del 22,01 per cento. Il potere d'ac-

quisto è quindi diminuito, nello stesso periodo, da 100 a 97,3; e se questa diminuzione è sopportabile per gli alti salari e per quei salari che hanno al possibilità di moltiplicare le ore supplementari è invece sensibile per i bassi salari e per i lavoratori dei servizi pubblici a orario fisso.

La riclassificazione che si va operando a colpi di sciopero e di lotte può preludere, se esiste e si manifesta un pensiero sindacale, ad un riordinamento anche più importante e cioè, il ritorno alla settimana di quaranta ore. In questo senso, bisogna felicitarsi delle decisioni prese dal recente congresso dei metallurgici-Force-Ouvrière che ha iscritto appunto tale ritorno ad una settimana decente di lavoro come una delle sue prime rivendicazioni.

S. Parane

9 giugno 1960

Fusione delle razze

I pregiudizi di razza sono ormai condannati dalla storia oltre che dalla ragione. Il genere umano va incontestabilmente verso l'unificazione delle razze di diverso colore, nella direzione di un tipo unico risultante dalla fusione in corso dei tipi diversi dei quali il progresso civile affretta il ritmo.

In una nota intitolata "L'Umanità si avvia verso una razza unica", l'ultimo numero arrivato dell'"Incontro" di Torino porta quanto segue.

"Un esperto di genetica degli Stati Uniti, il dottor H. Bentley Glass, della "Johns Hopkins University", prevede che fra due o tremila anni il mondo sarà popolato da una sola razza, una mescolanza dei tipi umani esistenti adesso.

"Almeno per quel tempo, dunque, le manie razziste non avranno più ragione di esistere.

"In realtà il processo di mescolanza dei tipi umani è già talmente avanzato, che la "razza" sta diventando un'astrazione mentale, una piattaforma di miti culturali legati alle fortune della politica.

"In un discorso tenuto al convegno annuale dell'associazione americana per il congresso delle scienze e in una intervista successiva, il dottor Glass ha affermato che i pregiudizi razziali e le superstizioni che ne derivano non saranno un giorno più di ostacolo all'amalgama tra gli uomini, perchè alla fine non si potrà distinguere tra un tipo umano e l'altro.

"Egli ha anche presentato analisi fatte sulla popolazione americana, la cui composizione etnica subisce manifestamente l'influenza di fattori di mescolamento.

"Si è accertato che sui nati di razza negra ad ogni generazione il tre per cento dei geni (particelle embrionali depositarie dei caratteri ereditari) proviene da individui bianchi: ciò vuol dire che i caratteri ereditari dei negri subiscono già l'influsso della componente bianca".

Va da sè che questi calcoli, necessariamente approssimativi devono avere il loro corrispettivo nella proporzione dei geni provenienti dai negri che si trovano ad ogni generazione sui nati di razza bianca. E' risaputo che ogni anno, negli Stati Uniti soltanto, "scompaiono" parecchie decine di migliaia nati-negri i quali si mescolano alla popolazione bianca portando il loro contributo alla sua procreazione, in tal modo affrettando il processo di unificazione.

Perchè tale processo si estenda a tutto il mondo e si compia in maniera visibile, se non proprio uniforme, occorreranno senza dubbio molte generazioni. Ma v'è luogo a sperare che ciò avvenga in meno assai, dei tremila anni previsti dal dottor Glass.



stare, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, avere essere indirizzati a:

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI
P.O. Box 316 — Cooper Station
New York 3, N. Y.

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")
(Weekly Newspaper)

except for the last week of December

MATTIA ROSSETTI, Editor and Publisher
216 West 18th Street (3rd floor) New York City
Tel. CHelsea 2 - 2431

SUBSCRIPTIONS

\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 5c
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

VOL. XXXIX - No. 26 Saturday, June 25, 1960

Reentered as second class matter at the Post Office
at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

LA PROTESTA

A SAN FRANCISCO

Ad onta delle proteste pubblicamente offerte da gruppi politici, accademici e religiosi di ogni più varia sfumatura, alle ore 9:30 di giovedì 12 maggio, una sottocommissione dell'Un-American Activities Committee della Camera dei Rappresentanti, composta dagli on. Edwin E. Willis (dem. della Louisiana) e August E. Johansen (rep. del Michigan), assistiti dai soliti "consulenti" che sono inquisitori di mestiere e di vocazione, iniziò i suoi lavori in una sala del palazzo municipale di San Francisco chiamando a testimoniare, per primo, il funzionario Irving Fishman dell'ufficio doganale del porto di New York, il quale depose, fra l'altro, che "nel 1959 circa 10 milioni di stampati di propaganda comunista entrarono nel territorio degli Stati Uniti, un aumento del 18 per cento sul totale dell'anno precedente".

Il Fishman aveva appena finito di fare la deposizione rituale quando il consulente Arens annunciò di essere stato informato che nelle adiacenze del palazzo municipale si andava svolgendo in quel momento "una dimostrazione di protesta contro il comitato stesso... ad opera di gente influenzata appunto da propaganda del genere denunciato". E da quel momento la confusione all'interno della sala ebbe inizio.

Per assicurarsi la presenza di un pubblico favorevole, gli impresari delle udienze avevano fatto distribuire speciali biglietti d'invito (ai faccendieri dell'American Legion e delle "Figlie della Rivoluzione Americana") riducendo per tal modo il numero degli spettatori rappresentanti il pubblico vero. Contro questo sistema protestò uno dei presenti, certo Archie Brown, noto comunista del luogo, il quale era stato citato come testimone. Il presidente ordinò la sua espulsione, con la conseguenza che quando venne il suo turno di essere interrogato non si trovava presente che il suo avvocato. Da allora in poi le udienze furono poco meno d'un carnevale. Nella seduta pomeridiana, non solo il Brown fu nuovamente espulso, ma con lui lo furono anche una mezza dozzina d'altri.

I buli della Commissione avevano già persa la testa.

Il cronista della "San Francisco Chronicle" descriveva l'indomani la dimostrazione di protesta contro le attività e l'esistenza stessa dell'Un-American Activities Committee, come una dimostrazione pacifica. "Più di un migliaio di persone — diceva — si sono raccolte ieri nella Union Square su iniziativa dei sodalizi studenteschi della regione, per protestare contro le udienze dell'Un-American Activities Committee in corso nel palazzo municipale di San Francisco. Era una dimostrazione ordinata, alla quale assisteva, peraltro, un piccolo esercito di poliziotti travestiti".

Uno studente di sociologia, Robert Martinson, ebbe ad osservare: "Questa è pacifica attività politica. Ma se voi osservate quel che fa la commissione inquirente, vedrete che condanna questa dimostrazione come un-american" (anti-americana).

Partecipavano alla manifestazione, ed al comizio, persone di tutte le sfumature politiche e filosofiche: studenti d'ogni grado e tendenza, ministri del culto, deputati al parlamento statale, uniti insieme soltanto dall'orrore che i moderni cacciatori di streghe ispirano loro, non per creare disordini, ma per dimostrare quanto diffuso sia il malcontento contro le attività liberticide di cotesto comitato che opera sotto la responsabilità e l'autorità del Congresso. E le loro parole attestavano il desiderio largamente sentito di rimettere in funzione in tutta la sua originaria integrità la garanzia della libertà di parola e di stampa per tutti, quale che sia il credo politico, religioso o filosofico di ciascuno. Il Canonico Richard Byfield della episcopale Grace Cathedral si espresse così: "Noi auspichiamo il giorno in cui la destra, la sinistra e il centro sappiano comportarsi nei loro rapporti reciproci in maniera da so-

stenere una società libera che goda il rispetto di tutti". E il deputato al parlamento statale della California, John O'Connell: "Io ritengo che un comunista abbia lo stesso diritto che ho io di professare le sue idee e di esprimerle pubblicamente... Mi auguro che le nostre università e i nostri colleghi siano sempre, in questo Stato, bastioni di libertà e di democrazia".

L'intolleranza dei componenti e dei funzionari professionali dell'Un-American Activities Committee è a tal punto eccitata, che ai loro occhi i dimostranti di quel giorno non potevano essere che comunisti o imbecilli manovrati dai comunisti. In verità, i soli agitati erano quelli che si professavano salvatori della patria, all'interno del palazzo municipale.

Incapaci di tollerare l'espressione d'opinioni diverse dalle loro, costoro avevano ridotto le udienze, che si professano pubbliche, a conciliaboli di amici invitati sulla garanzia delle autorità locali, mediante biglietto speciale onde evitare un uditorio ostile. Soltanto nel pomeriggio, quando corse voce dei nuovi soprusi, delle nuove espulsioni e della persistente frode dei biglietti d'invito — che riducevano ad un'ironia il presunto carattere pubblico delle udienze — alcune centinaia di studenti si recarono dalla Union Square al Palazzo del Municipio rivendicando il diritto di essere ammessi.

Invano.

L'indomani, venerdì 13 maggio, le udienze continuarono e la dimostrazione di protesta pure. Soltanto la pazienza dei pacifici dimostranti s'andava esaurendo. Alla ripresa della seduta pomeridiana, vedendo che il sistema degli inviti continuava, si che su 150 posti destinati al pubblico furono ammessi solo otto studenti, la protesta assunse forma di canti patriottici ognora più sonori. Il palazzo municipale era pieno di poliziotti (circa quattrocento, diceva il "Times" di New York) inorgoliti dalla responsabilità di proteggere i "lavori" del Congresso degli Stati Uniti e impazienti di farsi valere.

A un tratto, senz'altro apparente motivo che il tono alto con cui venivano cantati gli inni od emesse le grida di protesta, gli sbirri lanciarono potenti getti d'acqua sui dimostranti e quando li ebbero ben bene inzuppati li assalirono a colpi di sfollagente a calci e pugni con una violenza addirittura bestiale.

La 24enne Mary McIntosh, studentessa inglese, iscritta all'Università di California, ferita e ricoverata all'ospedale, descriveva l'indomani al cronista della "Chronicle" l'accaduto, così:

"Non ero venuta per combattere. Volevo soltanto vedere come le udienze venivano condotte. Le cose erano cominciate pacificamente. Stavamo cantando "The Star Spangled Banner" e "America the Beautiful". Avevamo domandato ai poliziotti di lasciarci entrare nella sala delle udienze. Quando tornarono, dissero che potevamo lasciarci entrare solo 15 persone, ma non ne lasciarono entrare che otto o nove. Poi i canti si fecero più forti e loro cominciarono a scaricare getti d'acqua contro di noi. Poi cominciarono a bastonarci. Noi non avevamo nulla da opporre".

Un altro ricoverato all'ospedale, il 19enne Kelvin McGaughey: "Eravamo seduti e si cantava. Improvvisamente i poliziotti tirarono fuori i tubi lanciando su di noi getti d'acqua. Poi vidi i poliziotti trascinare i caduti giù per le scale attraverso la rotonda, nei furgoni".

Quando tornò un po' di calma si contarono oltre una dozzina di feriti, più di sessanta arrestati ed una vengogna di più nella storia della sbirraglia repubblicana.

"Per quelli di noi che erano presenti — scrive il corrispondente dell'"Industrial Worker" (6-VI) — la memoria di quella giornata vivrà come un incubo di brutalità poli-

ziesca e di sadismo, e, più ancora, come esempio dell'ipocrisia della democrazia americana. Noi possiamo, è vero essere lasciati in pace finché ci dimostriamo ossequienti e ci contentiamo di deporre un voto insignificante nell'urna, in favore di un candidato egualmente insignificante, il giorno delle elezioni. Ma se rifiutiamo di abdicare alle nostre coscienze e alle nostre responsabilità nelle mani di siffatte nullità, ed esprimiamo una parola di protesta contro un governo autoritario, noi riceviamo le medesime risposte che ricevono i nostri contemporanei dell'altra parte del sipario di ferro: la mazza ferrata del poliziotto e la galera".

Lo spettacolo ignominioso del 13 maggio alla sede municipale di San Francisco suscitò una generale ondata di proteste sia in California che nel resto del paese. Lo stesso Sindaco della città, pur guardandosi dal deplorare la brutalità dei suoi poliziotti si sentì in dovere di annunciare che le aule municipali non sarebbero più mai state offerte ai cacciatori di streghe e provocatori di tumulti dell'Un-American Activities Committee della Camera dei Rappresentanti: "Si riuniscano nel palazzo federale e si facciano proteggere dall'Esercito. Non permetterò che si verifichino tumulti come quello della settimana scorsa" ("San Francisco Chronicle", 17 maggio).

Il modo come furono trattati gli arrestati documenta l'ingiustificabilità della condotta della Commissione e della polizia.

Il 16 maggio comparvero dinanzi al magistrato competente 63 arrestati imputati di aver partecipato ai tumulti del 13; ma siccome tutti domandarono di essere processati regolarmente in Assise, il procedimento fu rinviato.

Gli ostaggi — liberi sotto cauzione — non furono abbandonati. La Federazione dei Giovani Democratici di San Francisco invocò un'inchiesta "sulle brutalità perpetrate dalla polizia municipale". Il Consiglio Esecutivo della California State Federation of Teachers votò in favore di una proposta "per ringraziare pubblicamente gli studenti di Collegio della regione adiacente alla Baia di San Francisco, per il coraggio e l'abnegazione dimostrati con la protesta, anche di fronte alle brutalità, agli arresti ed alle violenze arbitrarie di cui furono oggetto" ("Post", 16 maggio).

Un processo contro più d'una sessantina di giovani che non si sarebbero certamente potuti far tacere né passare per... comunisti, e che avrebbero avuto modo di documentare in pubblico la bestialità della polizia e il cinismo della provocazione dei cacciatori di streghe... inesistenti, sarebbe certamente diventato uno scandalo nazionale e internazionale di proporzioni colossali.

Si ricorse ai ripari. Così quando, il 1 giugno, il giudice Albert Axelrod aprì la seduta del tribunale municipale, annunciò che gli arrestati avevano rinunciato al processo nelle Assise, avevano firmato una dichiarazione con cui si impegnavano a non intentare processo contro le autorità per quel che era avvenuto il 13 precedente, e, in conseguenza di questo, i 61 imputati rappresentati a quella seduta erano assolti in quanto che, dopo tutto, "avevano esercitato il loro diritto di protestare contro quelle che avevano anche il diritto di considerare udienze non democratiche".

Che cosa sia avvenuto o sia per avvenire degli altri arrestati, non inclusi nell'assoluzione del giudice Axelrod, non è noto ancora. Si sa tuttavia che "58 degli assolti hanno firmato una dichiarazione con cui si impegnavano a continuare la loro campagna per l'abolizione dell'Un-American Activities Committee".

Ed ora torniamo al racconto nostro.

La Commissione della Camera tenne la sua ultima seduta il giorno di sabato 14 maggio, mentre nella città gli avvenimenti del giorno innanzi avevano intensificato il fermento e l'indignazione. Ma questa volta l'udienza si svolgeva a porte completamente chiuse, senza nemmeno la pretesa della pubblicità.

Il numero dei dimostranti salì quel giorno

a parecchie migliaia: "socialisti di tutte le sfumature — riporta l'"Industrial Worker" studenti, madri di famiglia e fanciulli, chiunque avesse pure una velleità di liberalismo nel suo sistema, e non si trovava fra i tremila che assistevano al comizio per la pace che si svolgeva contemporaneamente, era nei pressi del palazzo municipale a manifestare la propria indignazione". Non vi furono incidenti, se si esclude l'arresto di uno studente con un pretesto insignificante.

Frattanto, scriveva uno dei nostri amici di là, mentre attorno al palazzo municipale i 5.000 dimostranti facevano ressa, un'altra manifestazione a cui partecipavano intorno a tremila persone si svolgeva lungo le vie della città per esprimere i propri sentimenti contro la guerra, che è sempre in incubazione.

Arrivata alla Union Square, nelle prime ore pomeridiane, la colonna vi prese posto per un comizio al quale parlarono parecchi oratori rinomati fra i quali lo scienziato Linus Pauling, Premio Nobel, Albert Bigelow, ed

altri, denunciando la guerra atomica che i governanti vanno preparando mettendo in pericolo, non solo l'esistenza della generazione presente, ma anche quella delle generazioni future.

Il dottor Pauling ammonì che non bisogna fermarsi alla presente manifestazione, ma continuare ad esprimere la propria volontà di pace perchè il nazionalismo e il militarismo sono instancabili fomentatori di guerra e di soppressione della libertà.

Fu una manifestazione veramente suggestiva. Collocata al termine di una settimana che aveva visto la popolazione di San Francisco fare tante affermazioni solenni della propria volontà di libertà e di giustizia, quella ondata di entusiasmo e di sani propositi riaccendeva nei veterani della lotta per l'emancipazione umana la fiamma della fede immutata, ad onta di tutte le sconfitte e di tutte le delusioni, nell'avvenire del genere umano!

Il sole della libertà non tramonta!

LAICISMO ATEO

II.

Continua la risposta di Viola Espero a Vincenzo Crisi e Francesco Jeracitano (di cui fu iniziata la pubblicazione nel numero della settimana scorsa, e sarà conclusa in quello della settimana ventura) a proposito della campagna laica di "Previsioni". — N. d. R.

La nostra missione (se una missione abbiamo) come refrattari alla suggestione dei burzanzosi sedicenti rappresentanti di dio è certo quella di offrire al mondo le nostre conseguenze logiche e pratiche, ma se vogliamo che altri vi giungano, dobbiamo rispettare le regole del gioco e ciò consiste soprattutto nel non precipitarci, nel fare opera di stimolo in modo da "giungere insieme" ai risultati voluti, nell'evitare, cioè, di "aggredire" le convinzioni di coloro che vogliamo portare a noi.

Tutti gli uomini non sono dei filosofi e, del resto, non lo siamo necessariamente noi come anarchici o come atei. Dobbiamo sempre avere presente la **giustificazione sociale** che muove la nostra opera di convincimento e non andare oltre di questa se non a titolo extra-propagandistico, cioè prettamente culturale e scientifico.

La campagna laica o avviene su un piano e con un criterio propagandistico (e ciò per noi non può significare demagogico dato che politici non siamo e tanto meno politicanti) o può essere benissimo sostituita dai parecchi testi ateistici non necessariamente anarchici in circolazione nelle nostre librerie.

La nostra giustificazione sociale è la possibilità di convivere nel rispetto reciproco della libertà individuale. Ebbene, questa convivenza ideale esige delle rinunce e dei superamenti, in altre parole, delle "abitudini proprie".

Se non fossimo spinti da tale finalità, che ci importerebbe l'esistenza di milioni di individui che soggiacciono alla decurtazione dei profeti di ogni tempo e luogo? E' certo solo la nostra sensibilità di **uomini liberi** che ci fa ritrovare offesi in quelle e ci fa insorgere come direttamente oppressi, anche quando abbiamo la possibilità di vivere comodamente nel mondo borghese. Ma che cos'è questa se non una "sensibilità sociale" che ci fa avvertire nella salvaguardia altrui la difesa della nostra stessa esistenza sociale? A maggior ragione dobbiamo rispettare nelle vittime la nostra stessa sensibilità.

La cruda affermazione dell'inesistenza di dio e la propaganda specificamente ateistica anche se corredata di validissime ragioni non è opera persuasiva, ma polemica. Essa non convince coloro che colpiamo col pretesto di redimerli, anzi fornisce loro un motivo di più per fuggirci. Tutte le nostre ragioni non bastano contro il sentimento del credente, sentimento che anche a costo di umiliazioni e di menomazioni, lo aiuta a vivere. Accorre un sentimento nuovo capace di superare quello. E noi questo non possiamo farlo scaturire che da due fonti: dall'ideale di una società fatta per l'uomo; dall'ideale di uomo libero e cosciente che trova il senso dell'esistenza e la sua conseguente soddisfazione nell'essere tale indipendentemente da qualsiasi calcolo di ricompensa sia pure lontana. Il primo è sociale, il secondo etico.

"Sensibilizzato" l'interesse sociale, pratico e immediato, si passano in rassegna i motivi per cui qualsiasi autorità religiosa è deleteria ed antisociale, in primo luogo quella della chiesa romana. Chi è giunto a questo punto ha già percorso più di metà strada verso la nostra posizione anche senza chiedersi mai se dio esista, e dove sia e che faccia.

La redenzione sociale che s'identifica con l'anarchismo comprende tutto l'uomo e preconizza una rigenerazione totale dei costumi e della vita di relazione e la nostra pubblicistica in fatti non ha limiti di argomenti e di conseguenze logiche. Ma il momento in cui vogliamo focalizzare la nostra attenzione e polarizzare quella altrui su un determinato punto, dobbiamo restringere l'obbiettivo per

ATTUALITA'

I.

L'Un-American Activities Committee non si è scoraggiato in seguito alle manifestazioni di San Francisco. Tornato a Washington, ha chiamato alla sbarra delle sue investigazioni i cittadini Anthony Krchmarek, funzionario della sezione dell'Ohio del partito comunista, e Charles Musil, redattore di un giornale ceco di New York, entrambi denunciati quali confidenti dell'ambasciata cecoslovacca di Washington, dal tenente-colonnello Frantisek Tisler addetto militare di quell'ambasciata passato al blocco antibolscevico l'anno scorso.

Gli interrogati hanno, naturalmente, negato di aver fatto opera di spionaggio. Ma gli inquisitori che non ripongono fiducia che in quei comunisti che denunciano i loro compagni, hanno costretto i due inquisiti a trincerarsi dietro le garanzie costituzionali del Bill of Rights, per cui se non potranno essere processati per spionaggio, potranno esserlo per "contempt of Congress!"

II.

La mania di cercare e di trovar nella storia quel che fa comodo è senza limiti. C'è a Long Island un tale che studia e scrive da decenni per "provare" che le opere che da più che tre secoli si considerano di William Shakespeare furono, invece, scritte da altri.

Trenta e più anni fa, uno scrittore francese pubblicò un libro per informare l'universo mondo che Cristoforo Colombo non fu il navigatore genovese che tutti credono, bensì un ebreo spagnolo (o francese).

Ora, ecco qui, dall'Italia tornata fucina di notizie miracolose e strabilianti, che il "Popolo Nuovo" di Torino pubblica la notizia che "Santa Giovanna d'Arco era di famiglia italiana: figlia del bolognese Ferrante Chisilieri che, esule in Lorena, cambiò nome".

Quanta gloria in quello stivale!

E quanta boria!!

III.

Un dispaccio da Mosca al "N. Y. Times" (19-VI) informa che la stampa ufficiosa (New Times, Sovetskaya Rossiya, Literaturnaya Gazeta, ecc.) ha preso parte alla discussione internazionale sollevata dalla cattura di Adolf Eichmann ad opera agenti d'Israele in territorio Argentino, mettendosi dalla parte del governo d'Israele.

La posizione ufficiale del governo russo non è ancora ben chiara; ma cotesta stampa accusa coloro che trovano da ridire sul modo come Eichmann fu arrestato e portato via dalla Repubblica Argentina di dare importanza a cose secondarie per non parlare delle cose veramente importanti, che sono i delitti perpetrati dall'Eichmann e da coloro che l'hanno coperto finora.

I primi a non parlare dei misfatti di Eichmann sono anzi i suoi carcerieri, i quali hanno dichiarato addirittura di voler condurre segretamente il suo processo.

Ma il fatto che i soli difensori della cat-

tura clandestina operata dagli israeliani sono i paladini della dittatura bolscevica mette in evidenza a quale sistema politico appartenga quel genere di procedura.

IV.

Il Senato degli S. U. ha fatto il gesto di arrendersi alle ragioni di quelle istituzioni di alta cultura che protestavano contro il giuramento imposto agli studenti di Collegio che domandassero prestiti dal fondo federale istituito a tal uopo, per completare i loro studi. La clausola del giuramento di non sovversivismo è stata abrogata, ma ve n'è stata sostituita un'altra che commina una pena che giunge fino a un anno di reclusione per chi riceva prestiti mentre appartiene al partito comunista.

E se non è zuppa è pan bagnato.

V.

La Corte d'Appello di Washington, D. C. ha confermato le seguenti condanne per contempt of Congress, per essersi gli imputati rifiutati di rispondere alle domande dell'Un-American Activities Committee della Camera: Robert Shelton, giornalista del "Times" di New York, a 6 mesi e \$500 di multa; William A. Price, ex-reporter del "News" di N. Y., 3 mesi e \$500 di multa; John T. Gojack, vice-presidente della United Electrical, Radio and Machine Workers, 9 mesi e \$200 di multa; Herman Liveright di New Orleans, tecnico della T.V., 3 mesi e \$500 di multa; Norton Anthony Russell, ingegnere a Yellow Spring, Ohio, 30 giorni e \$500 di multa; Bernard Deutch, scienziato nucleare a Springfield, Pa., 3 mesi e \$100 di multa. Tutti i condannati hanno espresso l'intenzione di ricorrere alla Suprema Corte.

La stessa corte ha invece annullato le sentenze pronunciate contro Mrs. Mary Knowles, bibliotecaria Plymouth Meeting, Pa. (4 mesi e \$500 di multa) e Mrs. Goldie Watson, già maestra di scuola a Philadelphia, Pa., per vizio di forma (A.P., 19-VI).

VI.

Edward Yellin, 33enne studente universitario di Champlain, Ill. è stato condannato a un anno di prigione per "contempt of Congress" dal giudice federale Luther M. Swygert di Hammond, Ind. per aver rifiutato di dire se sia stato organizzatore comunista in uno stabilimento siderurgico.

Si ricorderà che l'impiego diffuso di falsi testimoni in processi di questo genere ha reso pericoloso il dare risposte categoriche a domande di questo genere.



evitare divagazioni e dispersioni. L'anarchismo è una materia sociale difficilissima non foss'altro perchè la sua complessità si presta a false interpretazioni ed a speculazioni demagogiche. Dalle considerazioni semplici ed immediate passa alle complesse e lontane. Queste sono generali e quindi più estese, quelle particolari e quindi più intense. Le une completano le altre.

Il laicismo interpreta delle considerazioni preliminari del vivere sociale e quindi è una "via elementare" all'anarchismo. Esso quindi non riduce a sé l'anarchismo (e come potrebbe?) e non esclude aspetti superiori, come la campagna antireligiosa ed atea che Crisi, Jeracitano, Pastorello e lo scrivente stesso possono condurre in altro tempo e luogo. Ma volere saltare il laicismo solo perchè esso non comprende gli estremi risultati è come volere insegnare l'algebra prima dell'aritmetica elementare. Se la nostra attività ha fini sociali e più propriamente di realizzazioni sociali, noi dobbiamo raccogliere a fattore comune (mi si scusi certe espressioni scolastiche) tutto ciò che gli uomini hanno appunto in comune, salvo a volere restare un'élite o comunque degli individui a sé stanti e non tesi a nessun risultato sociale, accontentandosi di lottare e di vivere come possono, da soli, qui ed ora. Ma se vogliamo ottenere dei risultati a raggio collettivo e ad effetto duraturo, se vogliamo fare opera social-persuasiva per strappare quante più vittime possibile alla soggezione della teocrazia, non possiamo ignorare la "via laica", anche se contemporaneamente battiamo, con coloro capaci di affiancarci, la via indiretta della critica ateistica.

Se la gerarchia autoritaria è imposta, quella "umanistica" è naturale. E' questa la gerarchia dei "valori umani" che si distinguono in ordine strumentale ed in ordine morale. Ma solo quest'ultimo dà l'indice dell'efficienza umanistica di un individuo, e possono dirsi la capacità di essere se stesso, nonché il sentimento sociale di cui abbiamo parlato più sopra.

Ci rivolgiamo a tutti, ma certamente non con lo stesso linguaggio, nè possiamo pretendere da tutti un medesimo modo di adesione, anche se diciamo sempre ed a tutti le stesse cose. Non è questione di doppiismi o di ipocrisia o di demagogia, ma di gradualità e di adattamento, si potrebbe dire di delicata e fraterna adesione alla conformazione psichica degli altri. All'operaio non chiederemo che rinneghi dio, ma che si convinca come i padroni lo sfruttano con la benedizione dei sacerdoti, cioè in nome di dio, e ne tragga le conclusioni. Se ha buon senso, verrà lui stesso a sottoporci la sua spontanea scoperta: che il dio dei sacerdoti è soltanto una banderuola per gli allocchi. Ed all'uomo colto che ha convinzioni proprie in materia metafisica faremo l'invito a considerare la chiesa come istituto negatore della stessa attività del pensiero.

In fondo, che cos'è l'ateismo del compagno qualunque se non un atteggiamento ribelle e polemico contro quegli istituti e quelle persone che sfruttano in nome di dio? E' pacifico che il dio di siffatti istituti e siffatte persone non può che identificarsi con tutte le ingiustizie sociali, anche se per i fedeli è il contrario.

Gli anarchici, singolarmente, non fanno che rigettare idee di dio in cui vedono riflessi immagini di vita reale. L'ateismo mostrano generico, dunque, non è che un'opposizione ad uomini e cose, cioè a fattori sociali trasfigurati in immagini mentali, e non ha necessariamente dei presupposti filosofici e tanto meno metafisici. Lo stesso Faure, che si addita come vessillo dell'ateismo integrale, si limita a negare il dio delle religioni ufficiali e non si perita di accennare all'ipotesi di una forza soprannaturale. Egli scrive:

"Non dimenticate che io non mi sono proposto di darvi un sistema dell'Universo per cui si rendesse inutile ogni ricorso all'ipotesi di una FORZA SOPRANNATURALE, d'una ENERGIA o d'una POTENZA ESTRAMONDIALE, d'un PRINCIPIO SUPERIORE OD ANTERIORE all'Universo.

Ho avuto la libertà, e dovevo averla, di prevenirvi che, così posto, il problema, allo stato attuale delle conoscenze umane, non comporta soluzione de-

finitiva e che la sola attitudine degna di spiriti ragionevoli e riflessivi è l'attesa.

L'iddio di cui ho voluto, di cui sono riuscito — posso dirlo — a stabilire l'impossibilità è il Dio delle religioni, il Dio creatore, il Dio governatore e giustiziere, il Dio infintamente saggio, potente, giusto, buono, che le chiese millantano di rappresentare sulla terra, e tentano d'imporre alla nostra venerazione". (Da "Dodici prove dell'inesistenza di Dio").

Si può andare oltre Faure non ammettendo l'ipotesi di una forza di là dell'Universo, ma la posizione di propaganda e di lotta sociale non cambia.

Devo contraddire i compagni sopracitati quando affermano che l'uomo è nato per ragionare, sebbene non è esatto nemmeno dire che egli sia nato per credere. L'uomo, se è possibile stabilire un ibrido anzi mostruoso connubio, è in un tempo una bestia e un dio. Questa bi- o polivalenza induce a considerazioni spesso errate. Egli non può essere che una contraddizione che oscilla tra due poli diametralmente opposti. Allo stato bruto ed incosciente (stato che può manifestarsi anche in un uomo civile, con l'ubriachezza, la collera o la follia), egli supera la belva in crudeltà ed insensibilità, mentre in quello evoluto e sublimato, egli avverte, assieme alla propria "partecipazione" alla vita universale, tutta la propria limitatezza. Egli si sente un "dio incatenato". Se l'uomo primitivo è portato a credere per paura, l'uomo **umanamente adulto** è portato a crearsi un compenso, sia esso la fin troppo consapevole illusione foscoliana, o la fede di Dante o l'ideale di una società nuova che sarà sorta anche dal suo personale contributo di idee e di sacrifici. E' portato a scoprire o ad inventare oei punti di appoggio su cui innestare la sua sete di immortalità, o smorzare il vuoto che gli si fa intorno. Vi sono mille motivi di compensi, che chiamiamo ragioni di vita, che vanno dal tresette di bettola ad un amore passionale. Il vivere umano non ha alcuna analogia col vivere fisio-biologico del regno animale. Il primo sfugge a qualsiasi definizione per cui è errato affermare che l'uomo sia nato per ragionare. L'uomo è nato per vivere e la ragione non è che un accessorio, anche se non può farsene a meno. Ciò significa che agli uomini importa più vivere che ragionare. E se in questo momento io ragiono (credo di ragionare) e lo faccio con interesse quasi appassionato, gli è perchè io sento di potere e di dovere vivere, cioè di realizzare me stesso, trovando nel ragionare una ragione di vita e la vita stessa, come altri la trovano in ben altro, per esempio, nel non ragionare, anche se ciò avviene quasi inconsciamente.

Non è di noi anarchici, sentimentali quanto ragionatori, abbattere tutto ciò che non è ragionare, perchè dovremmo cominciare dalla nostra "fede" in una causa che trascende la nostra breve esistenza, e per cui valga la pena della lotta e del rischio.

Di questo dovremo ricordarci in quel piano di opposizione sociale che investe le abitudini più radicate e più irrazionali della gente. E' più efficace dire come la Chiesa si serve dello spauracchio di un dio terribile e vendicativo per perpretare i suoi fini delittuosi, piuttosto che semplicemente, "dio non esiste". Questo può essere l'ateismo del bestemmiatore il quale, tanto più maledico dio, quanto più crede nella di lui volontà e responsabilità nelle cose terrene. Quando noi bestemmiamo siamo dei credenti abituarini, cioè inconsapevoli, o identifichiamo dio con la vita e con noi stessi.

Viola Espero

(La conclusione al prossimo numero)



A FIL DI LOGICA

Leggo sul numero del 16 aprile dell'"Adunata" un articolo: "frusta e bastone" il quale finisce con un periodo che mi permetto di trascrivere; tanto più che l'articolo è in prima pagina e, non essendo firmato, rispecchia il pensiero dominante del periodico.

Trascrivo: "il salariato è un volgare travestimento della schiavitù, non solo per i lavoratori africani od asiatici, sibbene anche per i lavoratori bianchi d'America e d'Europa, nei paesi a capitalismo privato, come nei paesi a capitalismo di stato".

Sottoscrivo a piene mani, di tutto cuore; si tratta di quanto io pure penso, di quanto ho sempre cercato di non essere, anche nei periodi più difficili seguenti la distruzione del piccolo capitale che amministravo.

Però chi parla di capitalismo che mai intende dire con ciò? Il solo possesso del capitale, il volume di questo, o il mal uso che altri ne può fare? La domanda è di elementare importanza in quanto, chiunque non possiede un capitale non ha che da vendere la propria energia muscolare, vuoi a dedicarsi al furto; o anche, se crede, a morire d'inedia.

La domanda è di elementare importanza perchè tutti i salariati, in genere, si sentono uniti in un fronte unico contro tutti gli altri, e mai, o solo come eccezione, mi vien di leggere sui loro periodici prosa alcuna che non sia la lista delle loro rivendicazioni economiche, l'odio, quando non è il disprezzo, per tutti gli altri; questi sovente presentati con la derisoria formula di "figli di papà".

Perchè non è raro veder trattato come transfuga lo stesso salariato che è riuscito a rendersi indipendente; anche se il brav'uomo continua a vivere, sotto altra forma, del suo personale lavoro.

La borghesia, l'odiata borghesia, non esente da qualche spruzzatina di cultura, costituisce un tema fondamentale caro agli "schiavi" anche quando essa, ben lungi dal disporre di capitali vistosi, ne usa per quel tanto che le permette di non dover cacciare sotto le forche caudine del padrone.

Sono scettico e mal disposto contro chiunque si dedica al commercio, il quale non è lavoro produttivo!! permette viceversa largo margine per sfruttare chi produce invece con le sue mani, rivendendogli caro quanto quello ha prodotto a buon mercato. Tuttavia di non salariati che vivono con un capitale di base, costituito parte da beni immobili parte da denaro liquido, ve ne sono parecchi. Vi è l'artigiano, contro il quale agisce in senso negativo appunto lo "schiavo" al servizio della grande industria che tutto assorbe e monopolizza. Vi è il piccolo proprietario terriero, quello che in questi giorni abbandona in larghe ondate la Germania orientale costretto altrimenti ad irregimentarsi in un kolkos.

Parrebbe, a fil di logica, che il salariato dovrebbe vedere negli individui che lavorano con le loro mani, aiutati da un po' di ingegno, una felice evasione al loro stato di disagio; viceversa è più facile che l'operaio della Olivetti esalti il suo padrone, che non mostri simpatia ed interesse per il modesto meccanico il quale, in un bugigattolo, riparerà poi le macchine da scrivere da essi costruite; o mostri tolleranza, solidarietà con la minuscola impresa la quale appunto con una macchina da scrivere ed un ciclostile serve la clientela bisognosa di riprodurre in poche decine di esemplari, raramente qualche centinaio, una tesi di laurea, un rapporto economico, una circolare per un ristretto numero di interessati.

Ha perfettamente ragione chi scrive sull'"Adunata" nel pensare che i parziali vantaggi raggiunti dalle maestranze moderne per nulla attenuano la loro disastrosa situazione, anche se oggi lo schiavo moderno può ad esempio formare una famiglia, quando non vi è obbligato! come non era dato all'antico; discutibile compenso all'obbligo implicito di procreare e nutrire i soldati per la santa guerra; obbligo che l'antico schiavo non aveva, lasciando al "civis romanus" la difesa della cara patria.

Se i modi di oppressione sono diversi, la

sostanza rimane la stessa; in più l'irresponsabilità dello schiavo di un tempo ben comoda e non priva di attrattive, è oggi mutata nelle innumerevoli responsabilità del moderno, posto in un dedalo di leggi, di ordinamenti, di inchini, ai quali deve... spontaneamente sottostare per poter rompere il digiuno.

Ha ben ragione l'articolista dell'"Adunata"; e tuttavia a fil di logica che se ne può dedurre se non la tentazione di identificare nel non salariato il tipo invidiabile verso il quale merita la pena di sospirare e tendere?

Che esistano limiti fra capitalista e capitalista nel senso di possessore di capitali, sono pienamente d'accordo; viceversa innumerevoli sono quelli che vivono a mezzo di un capitale pur senza usare di mano d'opera salariata. Come, perchè non scovare, propagandare una formula, un metodo, un sistema a mezzo del quale il salariato possa diventare un non salariato? Ahimè, se uno fra essi cumula con sacrificio un deposito in banca, per resistere se necessario qualche mese, piantato in asso il vecchio padrone, ecco che i compagni lo tacciano di avaro, di spilorcio, gli avvelenano l'esistenza solo che rifiuti o si astenga dall'offrire alla compagnia il solito vermouth, la solita tazza di birra. Solo che, a caso, non esca il dì festivo con l'inappuntabile vestito di parata, la moglie agghindata, con tanto di permanente, le belle forme fasciate dall'abitino alla moda. Guai a lui se la carrozzina del neonato non è lucente e verniciata a nuovo, se la domenica preferirà dedicare un'ora allo studio dell'esperanto invece d'andare a sgolarsi in un campo di gioco, di andare con gli altri, come gli altri, via! così come tutti gli altri fanno: gli uni a favore del Milan gli altri del Genova.

Dirò di più, che ben spesso la più ambita reazione allo stato di "schiavitù" oggi consiste per moltissimi nel riuscire durante qualche ora, qualche mezza giornata a confondersi appunto con l'odiato capitalista, nel classico week end, ora nei più classici venti giorni di ferie annuali; riducendo questi, sovente in una corvè supplementare oltre alla distruzione delle riserve accumulate in un anno.

A fil di logica essere oggi "schiavo" dovrebbe spingere alla volontà di non esserlo più domani. Illusione. Le classi operaie si struggono a preferenza di passione per apparenti lenimenti del loro stato, indifferenti alle cento nuove catene loro offerte in cambio, stimolati continuamente a trasformarsi in volenterosi consumatori dei più svariati prodotti lanciati sul mercato dal capitalismo maledetto.

Ritengo, che senza esagerare, ogni pubblicazione ribelle a tale stato di minorità per l'individuo, dovrebbe, potrebbe tenere aperta una rubrica, insegnando, segnalando, promuovendo tutti quegli espedienti, quei modi quelle trovate intelligenti a mezzo delle quali lo schiavo di oggi veda uno spiraglio aperto per divenire domani per lo meno un libero.

Tutta questa parte sostanziale di una rivoluzione di fatto io non la constato in atto, per quanto legga largamente la stampa sovversiva o così almeno chiamata!

Il capitale non è il capitalismo. Questo è pacifico. Se esso può aiutare a rompere delle catene, mi pare non valga la pena di sputargli sopra. "Et audivi vocem in deserto clamantem" e udii una voce che gridava nel deserto... tuttavia v'era anche quell'altro che diceva: batti ma ascolta.

D. Pastorello

1 maggio '960



Documentario - T.V.

Il pubblico della National Broadcasting Corporation — una delle maggiori corporazioni che emettono programmi televisivi mediante un vasto circuito di stazioni, situate da un capo all'altro del Paese — ha avuto l'opportunità di vedere svolgersi sullo schermo del proprio apparecchio ricevitore una versione della lunga tragica vicenda di Sacco e di Vanzetti, in due parti: la prima presentata la sera del 3 giugno e la seconda la sera del 10 giugno, ad un'ora — dalle 8:30 alle 9:30, orario estivo della Costa Atlantica — particolarmente favorevole alla parte lavoratrice della popolazione.

Per chi ha vissuto, da vicino o da lontano, le ansie quotidiane di quel dramma, lo spettacolo è stato un'esperienza dolorosa ad onta del tempo trascorso, e la presentazione, per quanto favorevole e competente, manchevole o incompleta sotto chissà mai quanti punti di vista. A mente fredda, tuttavia, si può invece riconoscere che tutti quanti coloro che si sono interessati a preparare e presentare lo spettacolo lo hanno fatto con l'evidente convinzione di documentare un episodio sciagurato della storia recente del loro paese.

Scritta da Reginald Rose, l'opera è, in breve, una drammatizzazione dei fatti relativi a quella lunga vicenda (1920-1927) quali possono essere desunti dalle pubblicazioni documentarie che ne sono state fatte durante il passato trentennio, e specialmente dai verbali del processo di Dedham e dal libro "Il lascito di Sacco e Vanzetti" (*), e francamente cerca di mettere in evidenza gli errori, i sotterfugi e gli arbitrii di cui furono vittime i protagonisti. Noi non tenteremo quindi di analizzarlo come spettacolo o come opera d'arte, limitandoci a segnalare l'importanza del fatto stesso, della sua presentazione al pubblico statunitense in generale oltre un trentennio dopo la perpetrazione del fosco epilogo.

"Forse, scriveva l'indomani della rappresentazione della prima parte il critico del "Times" (Jack Gould, 4 giugno) — l'aspetto più significativo della "Sacco - Vanzetti Story" è il puro e semplice fatto della sua presentazione alla T.V. Tanto lo sponsor — la Purex Corporation — che la N.B.C. sono sulla via buona del buon senso quando presentano un dramma come questo, suscettibile di stimolare la controversia e nello stesso tempo additare le lezioni del passato che meritano di essere ricordate oggi".

Il "Post" informava lo stesso giorno che quella prima parte del dramma era stata bene accolta da tutte le parti del paese all'infuori di Boston, dove la stampa s'illudeva, il giorno dopo l'assassinio, che le vicende di quel processo sarebbero state presto dimenticate.

Sulla Costa del Pacifico, infatti, uno dei collaboratori della "San Francisco Chronicle" scriveva (3-VI): "Intorno a questo processo è stato scritto più che intorno a qualunque altro processo penale nella storia del nostro Paese. Roberto Rossellini ne sta ora facendo una cinematografia; e Marc Blitzstein ha ricevuto una sovvenzione dalla Fondazione Ford per farne un'Opera".

Il giornalista Californiano cerca anzi di

Obiettori di coscienza

Il soldato Vittorio Tozzetti di 22 anni — riporta "L'Incontro" — abitante a Torino, è stato processato dal tribunale militare di Firenze per il reato di disobbedienza. Chiamato tempo addietro a prestar servizio militare presso il C.A.R. (centro addestramento reclute) di Arezzo, dichiarò ai superiori di non volere indossare assolutamente la divisa militare in quanto ciò contrastava con la sua fede di "Testimone di Geova".

Il Tozzetti ha ripetuto la sua dichiarazione di fede dinanzi ai giudici fiorentini. Il Pubblico Ministero aveva chiesto la condanna del Tozzetti a otto mesi di reclusione. Il Tribunale militare lo ha condannato alla pena di 5 mesi senza il beneficio della condizionale.

spiegare come abbia potuto questo processo suscitare tanto permanente interesse, non solo durante l'agitazione fermentata dalle iniquità dei persecutori oltre che dalla solidarietà e dallo zelo dei loro compagni e difensori, ma anche dopo quello che si riteneva dover essere la chiusura definitiva del dramma. E poichè non se la sente di ammettere che le idee politiche e sociali dei condannati possano aver guadagnato loro simpatie da parte del pubblico in generale, esprime il parere che tre possano essere le spiegazioni di questo fenomeno: le irregolarità e gli arbitri perpetrati dagli organi dello stato durante l'istruttoria e il processo; la simpatia suscitata dagli imputati negli ambienti liberali e libertari di questo e degli altri paesi ("ad onta del fatto che fossero anarchici, remittenti alla leva militare, e Vanzetti fosse stato bollato dall'infamia d'una condanna per rapina, in un precedente processo"); l'interessamento professionale che le aberrazioni perpetrate da giudici e poliziotti e politicanti in quell'occasione suscita negli avvocati, negli insegnanti e studenti di diritto e infine nei legislatori stessi. Chi scrive ritiene che la spiegazione più comprensiva stia nel fatto che la coscienza umana è molto sensibile alle ingiustizie del genere di quelle di cui furono vittime quei compagni nostri e nello stesso tempo è attratta dall'ideale di libertà e di giustizia che trova nell'aspirazione anarchica la più integrale espressione.

Comunque sia, coloro che hanno reso possibile di raccogliere ancora una volta dai detriti della storia la documentazione irrefutabile dell'accordellato infame di cui furono vittime Sacco e Vanzetti hanno francamente dichiarato che non intesero fare pura e semplice opera di erudizione o d'arte, ma di perorazione e di difesa. "Il producer Robert Alan Arthur e lo scrittore Reginald Rose, non fanno mistero delle loro simpatie, tanto è vero che il primo ha esplicitamente dichiarato: "Il nostro punto di vista è chiaro. Il testo del dramma è una perorazione. Ma si attiene ai fatti". Ed è infatti una documentazione. Dovunque possibile, le parole pronunciate dagli attori furono tolte dai testi originali e dai documenti ufficiali.

Si possono, come dicevo, fare apprezzamenti diversi a seconda dei gusti, dei sentimenti e delle convinzioni che si preferiscono. Ma se le figure dei protagonisti appaiono talvolta impallidite od attenuate o comunque diverse, da come furono conosciute in vita — ad onta dell'incontestabile valore degli attori — la sostanza dei fatti rimane, ammonitrice nello stesso tempo di quel che costa l'amore della libertà a chi lo professa — e dell'orma che lasciano ai posteri coloro che per quell'amore vivono, lottano e muoiono.

(*) "The Legacy of Sacco and Vanzetti" by G. Louis Joughin and Edmund M. Morgan. Harcourt Brace — New York, 1948.

"VOLONTÀ"

Rivista Anarchica Mensile — Anno XIII — Numero 5 — Maggio 1960. — Fascicolo di 64 pagine (289-352) con copertina. Sommario:

Giovanna Berneri: Un'antinomia: Stato e Società; Alberto Moroni: Vigilia di crisi; "Socialismo anarchico di O. Gnocchi Viani"; G. Rose: Presentazione — Il Consiglio Federale: Estratto dagli atti del II Congresso Operaio della Federazione Spagnola — Zaragoza, 1872. — Dichiarazione sulla questione della proprietà; Caludio Cantini: Aspetti dell'alimentazione meridionale; Mario Dal Molin: L'Obiezione di coscienza nel pensiero cattolico; G. B.: Nota sul "Pacifismo e non-violenza"; Pubblicazioni ricevute; Antologia: Cesare Pavese: Lavorare è un piacere; Recensioni; G. B.: "Diario di un operaio 1956-1959" di Daniel Mothe; G. R.: "Il socialismo in Asia" di Julius Braunthal; Riviste (Commenti): "Recostruir": L'ultimo messaggio di A. Camus; Rendiconto finanziario; Note; Annunci.

Indirizzo: "Volontà" — Casella Postale 85 — Genova-Nervi.

COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

New York City. — Round Table Discussions on Social and Political Subjects, every Friday Evening at 8:30, at the Libertarian Center, 12 St. Marks Pl. (3rd Ave. & 8th Str.) Third Floor, front.

Forthcoming Topics for discussion at the Libertarian Forum:

June 24 — Don Mulkin: Power and ideology in American Society.

July 1 — (No meeting).

July 3 — Sam Weiner: Mass spontaneity and revolutionary organization.

July 15 — (To be announced).

July 22 — Sam Friedman: (of the Socialist Party-Social-Democratic Fed.): After the "Summit," what? * * *

New York City, N. Y. — Ogni primo sabato del mese avrà luogo nei locali del Centro Libertario, situati al N. 42 John Street (fra Nassau e William St.), terzo piano, una ricreazione familiare con cena in comune, alle ore 7:30 P.M. — Il Centro Libertario. * * *

New Eagle, Pa. — Domenica 26 giugno, nel medesimo posto dell'anno passato si terrà l'annuale picnic il cui ricavato andrà dove più urge il bisogno. Vi saranno cibarie e rinfreschi per tutti. Compagni ed amici dei paesi vicini e lontani sono cordialmente invitati. In caso di pioggia, c'è il modo di ripararsi sul posto. — Gli Iniziatori. * * *

San Francisco Calif., — Siccome il posto di Gilroy, dove si teneva il picnic annuale per l'"Adunata" è stato venduto, quest'anno il medesimo picnic verrà tenuto a Pleasanton, California, domenica 26 giugno 1960.

Resta inteso che l'identico ottimo servizio sarà ripetuto a Pleasanton, come avvenne sempre a Gilroy, per la completa soddisfazione degli intervenuti: pranzo a mezzogiorno preparato da cuochi esperti e rinfreschi provvisti dagli incaricati. Il ricavato andrà per "L'Adunata dei Refrattari" affinché continui la buona battaglia sociale cominciata quasi quarant'anni fa.

Essendo il posto di Joe Piacentino conosciuto da tutti ci auguriamo che i compagni intervengano numerosi per trascorrere una giornata di svago e di fraterna amicizia.

Chi non potrà recarsi al picnic e voglia inviare contribuzioni può indirizzarle a Mike Ricci, Route 2, Box 196, Gilroy, Calif. — Gli Incaricati. * * *

Providence, R. I. — Domenica 26 giugno, alla sede del Matteotti Club avrà luogo una festa familiare. Il ricavato sarà destinato alle spese necessarie per il mantenimento del locale. Particolare invito è rivolto ai compagni dei luoghi vicini perchè vengano a passare alcune ore di svago con noi.

I compagni di fuori che desiderano parteciparvi sono pregati d'informarci indicando il numero delle persone che li accompagneranno, onde evitare inutili spese e sperperi.

Il pranzo sarà pronto all'una precisa.

N.B. — Per andare sul posto, quelli che vengono dal South, arrivati nelle vicinanze di Providence prendano la route 5 Oaklawn; arrivati al "rotary" continuare a destra, voltando su Oxbridge ed andare sulla collina, alla prima strada girare a destra che, è East View Avenue si è sul luogo.

Quelli che vengono dal Nord, arrivati a Providence prendano Westminster Street e procedano su di

questa fino a Hoyle Square; qui prendano Cranston Street e la seguano fino alla piazza Knightsville dove c'è la luce rossa, continuare per un altro block fino a Oxbridge St. che rimane a sinistra, e di lì procedere fin sulla collina seguendo l'indicazione precedente.

L'indirizzo, per chi voglia scrivere al Circolo, è il seguente: Matteotti Club, 210 East View Ave., Knightsville Section Cranston, R. I. — Gli iniziatori. * * *

Los Angeles, Calif. — In solidarietà con la festa annuale del New Jersey, per "L'Adunata dei Refrattari" avremo anche noi un trattenimento familiare campestre all'Elysean Park, N. 5, il prossimo 4 luglio.

Ciascuno pensi di portarsi i cibi, che i rinfreschi li forniremo noi.

Amici e compagni sono cordialmente invitati. Alle ombre liete di alberi annosi scambieremo opinioni sul presente fosco, in fraterna intesa a lavorare come sempre per l'avanzamento del comune ideale.

Per il Gruppo: L'Incaricato. * * *

Trenton, N. J. — Il picnic del New Jersey a beneficio dell'"Adunata dei Refrattari" avrà luogo quest'anno in un parco diverso da quello degli anni precedenti e precisamente nel ROYAL OAK GROVE, situato nella stessa strada e poco distante dal parco usato l'anno scorso, cioè Kuser Road.

Il parco sarà a disposizione dei compagni durante tre giorni: Sabato 2 — Domenica 3 — Lunedì 4 luglio.

Come gli anni precedenti, l'iniziativa di questo picnic è presa sotto gli auspici dei compagni del New Jersey, della Pennsylvania, di New York e del New England, ed offre ai compagni di tutte le zone degli Stati Uniti che si trovino da queste parti l'opportunità di incontrarsi con noi e passare ore non inutili in buona compagnia.

Rivolgiamo a tutti l'invito più cordiale — Gli Iniziatori.

P.S. — Chi non è pratico del posto, segua le indicazioni seguenti per arrivare al parco summinato: Venendo per la strada numero 1, dal nord o dal sud, giunti nella città di Trenton, al Brunswick Circle, seguire la curva fino ad imboccare Brunswick Avenue (Rte. 206), seguire questa per sette blocks; poi voltare a sinistra per prendere N. Oldon Avenue sino alla fine; voltare ancora a sinistra su White Horse Road, proseguire su di questa per due blocks, indi voltare a destra su Kuser Road, seguire questa per circa un miglio e mezzo. — In caso di disguido, si può domandare a chiunque si incontra perchè il posto è molto conosciuto. Chi arrivi a Trenton col treno, il meglio che può fare è di farsi portare sul posto da un Taxi. * * *

New York City. — Come negli anni passati, in occasione del picnic del New Jersey sono state mandate delle circolari ai compagni.

Quelli che pur non intervenendo di persona vogliono solidarizzare con la nostra iniziativa, possono indirizzare a: Guido Alleva, 1650 North 61 St., Philadelphia 31, Pa. — Il Comitato iniziatore. * * *

New York City. — I compagni di New York, Brooklyn e delle altre località metropolitane sono avvisati che per il picnic del New Jersey (che anche quest'anno avrà luogo a Trenton), abbiamo noleggiato un BUS che farà il servizio di andata e ritorno il giorno di domenica 3 luglio.

Chi vuole assicurarsi il posto in detto Bus scriva

subito all'amministrazione dell'"Adunata": Box 316 — Cooper Sta. — New York 3, N. Y.

Il Bus partirà alle ore 8 A.M. precise da Howard Ave. e Broadway, BROOKLYN — e alle ore 8:30 A.M. dal cantone di Canal Street e Broadway; NEW YORK.

Lo stesso Bus si fermerà a NEWARK per ricevere i compagni di questa città, all'angolo Market Street-Pennsylvania Station, alle ore 9 A.M. precise.

I compagni che vogliono servirsi del Bus suindicato sono avvertiti che devono presentarsi all'ora precisa qui fissata perchè il Bus non può sostare che per qualche momento ai punti di convegno. — Il Comitato. * * *

Detroit, Mich. — Domenica 3 luglio, alle 22 Miglia e Dequindre Road, avrà luogo una scampagnata familiare con cibarie e rinfreschi.

Il ricavato andrà a totale beneficio dell'"Adunata", in cooperazione col picnic del New Jersey.

L'entrata al posto è al lato destro di Dequindre Rd., a circa 50 piedi dal ponte del primo fiumicello.

Chi manca di mezzi di trasporto, come chi ne ha d'avanzo, è pregato di trovarsi al 2266 Scott Street, alle ore 9:00 A.M. precise.

In caso di cattivo tempo, andremo al luogo suindicato il lunedì seguente, 4 luglio. — I Refrattari. * * *

Chicago, Ill. — La seconda scampagnata quest'anno, sempre in casa del compagno R. Bello, in Chicago Heights, avrà luogo domenica 17 luglio. Cogliendo l'occasione che due nostri compagni partiranno per una breve vacanza in Italia desideriamo trovarci assieme per augurar loro un buon viaggio e felice ritorno. Il ricavato andrà dove più urge il bisogno.

Vi saranno cibarie e rinfreschi per tutti, giochi di bocce e svariati passatempi. In caso di cattivo tempo la scampagnata avrà luogo lo stesso, perchè vi sono ripari a sufficienza. Compagni e amici sono cordialmente invitati insieme alle loro famiglie a passare una giornata con noi in aperta campagna. — I promotori. * * *

Chicago, Ill. — Dalla scampagnata del 5 giugno a Chicago Heights, a beneficio dell'"Adunata", si ebbe il seguente risultato: Entrata \$228,54; spese 70,54; avanzo \$158.

A tutti gli intervenuti un vivo ringraziamento. — I promotori. * * *

Tampa, Fla. — Fra gli amici di sempre abbiamo messo assieme cinquanta dollari per dare un piccolo colpo al deficit che continuamente minaccia la vita del nostro giornale, la cui opera di propaganda è tanto necessaria.

Ecco i nomi di coloro che contribuirono alla sottoscrizione:

Costa \$10, Battaglia 10, Bonanno 4, Guerrieri 5, Ficarrota 5, Moltalbano 5, Lodato 2, Alfonso 9. Totale \$50.

Un saluto a tutti i compagni che si troveranno presenti al Picnic del 4 luglio. — "Alfonso". * * *

Un sostenitore dell'"Adunata" fa rimettere all'amministrazione le seguenti somme con preghiera di mandarle a destinazione: Per "L'Adunata", in memoria di un valoroso compagno perduto \$100; per le Vittime Politiche d'Italia 50; per la Colonia Maria Luisa Berneri 100; Totale \$350.

AMMINISTRAZIONE N. 26

Abbonamenti

Chicago, Ill., V. Crestani \$3,00.

Sottoscrizione

Lecce, Italia G. Carofiglio \$2,40; Richmond Hill, N. Y., T. Martino 10; Santa Barbara, Calif., L. Gruppo 5; Chicago, Ill. come da Comunicato I Promotori 158; Tampa, Fla. come da Comunicato Alfonso 50; Newburgh, N. Y., Ottavio 5; Urbana, Ill., O. Moscatelli 10; Parigi, M. Laurian a mezzo Mascii 10; Monessen, Pa., D. Arquilla 3, C. Mamuccini 5; White Plains, N. Y. a mezzo Barone, Chiarina 3, De Cicco 2; New York, N. Y., L. Puccio 5; Los Angeles, Calif., B. Desupoin 5; Brooklyn, N. Y. a mezzo Bruno C. A. 2, A. Pirani 2; Wallingford, Conn. come da Comunicato un sostenitore dell'"Adunata" 100; New York, N. Y. per la Vita dell'"Adunata", Il Gruppo Volontà 59; East Northport, N. Y., F. Alberti 10; Totale \$446,65.

Riassunto

Deficit precedente	\$ 1.159,75	
Uscite: Spese N. 26	458,20	
		1.617,99
Entrate: Abbonamenti	3,00	
Sottoscrizione	446,65	449,65
Deficit dollari		1.168,34

Publicazioni di parte nostra

VOLONTÀ' — Casella Postale 85 — Genova-Nervi Rivista mensile.

UMANITÀ' NOVA — Via dei Taurini, 27 — Roma. Settimanale.

SEME ANARCHICO — Casella Postale 200 Ferr. — Torino.

PREVISIONI . . . — Via Nazionale per Catania — Escal. Pal. E. n. 7 — p.l. Acireale (Catania) (Rivista).

L'AGITAZIONE DEL SUD — Casella Postale 116 — Palermo.

VIEWS AND COMMENTS — Periodico in lingua inglese: P.O. Box 261, New York 3, N. Y.

FREEDOM — 27 Red Lion Street — London, W.C. 1 — England. — Settimanale in lingua inglese.

C.I.A. — (Commissione Internazionale Anarchica) John Gill, West Dene, Netley Abbey, Hants (England).

DIELO TRUDA-PROBUZHDENIE — Rivista in lingua russa: P.O. Box 45, Cooper Station, New York 3, N. Y.

C.N.T. — 4, rue Belfort, Toulouse (H.G.) France. — Ebdomadario in lingua spagnola.

TIERRA Y LIBERTAD: E. Playans — Apartado Postal 10596 — Mexico 1, D.F. — Periodico bilingua spagnola dei profughi di Spagna.

ACAO DIRETA — Caixa Postal 4588 — Rio de Janeiro — Brasil.

SOLIDARIDAD OBRERA — 24, rue Sainte Marthe Paris (X) France. — Settimanale in lingua spagnola.

CENIT: 4 rue Belfort, Toulouse (H.G.) France. Rivista mensile di sociologia — scienza — letteratura in lingua spagnola.

IL RISVEGLIO — LE REVEIL — Mensile anarchico bilingue: Casella Postale 44, Eaux-Vives, Ginevra (Svizzera).

LE MONDE LIBERTAIRE — 53 bis, rue Lamarck, Paris (18) France. — Mensile della Federazione Anarchica Francese.

LES CAHIERS PENSEE ET ACTION — Pubblicazione trimestrale in lingua francese. Indirizzo: Hem Day — Boite Postale 4, Bruxelles IX — Belgium.

CONTRE-COURANT — 34, rue des Bergers — Paris (XV) France. — Mensile in lingua francese.

INFORMATION — Rivista in lingua tedesca: Heinrich Freitag, Hamburg 21, Germania, Beim Alten Schtzenhof.



Episodio suggestivo

E' successo a Westbury, Long Island, alle porte di New York la settimana scorsa e i giornali ne hanno parlato come di un fatto sensazionale.

Lo studente Stephen Bayne ha finito l'ultimo anno della High School con grande onore ricevendo premi in musica, in scienze, nella lingua spagnola, e una citazione dall'Associazione dei Genitori e Insegnanti. Era destinato a ricevere, inoltre, un premio per la storia e un altro per la lingua inglese. L'Università di Harvard gli ha assegnato una borsa di studio e Stephen Bayne si propone di iscriversi appunto alla facoltà di Medicina di quella rinomata istituzione. Se non che...

Quando la sera di venerdì, 11 giugno, davanti ad un'assemblea di circa un migliaio di persone — genitori, insegnanti, studenti — raccolti per assistere alla destinazione dei premi scolastici, gli fu offerto il premio della locale sezione dell'American Legion per il migliore esemplare di cittadino riscontrato nella classe, il giovane Stephen Bayne si alzò in piedi e disse essergli "impossibile di accettare un premio da un'organizzazione della quale tutta la politica non gli ispira rispetto".

Apriti cielo! Su due piedi, non solo gli fu tolta l'offerta del premio dell'American Legion, ma anche quello per la storia e per la lingua inglese, che furono assegnati ad altri... soltanto per sentire da questi l'indomani che rifiutavano un omaggio che era stato meritato da un altro ("Post", 16-VI).

Quel semplice gesto, compiuto da un brillante studente, ha suscitato nel paese un pandemonio: molti la pensano come lui, altri ritengono impertinente il suo gesto fatto in pubblico, ma sono indignati dai contegno delle autorità che in seguito a quell'atto gli hanno negato anche gli altri premi che s'era guadagnati.

L'American Legion, per chi non lo sapeva, è l'organizzazione combattentistica più numerosa, ed a fianco delle cosiddette "Figlie della Rivoluzione Americana" milita all'avanguardia del supranazionalismo e della reazione su tutti i campi. Offenderla è considerato dalla gente per bene un po' come bestemmiare in chiesa.

Tuttavia Stephen Bayne non è solo a non rispettarla. "Centinaia di lettere — scrive Marvin Smilon nel "Post" del 17-VI — arrivano nella casa dei Bayne per congratulare il giovane per l'atteggiamento assunto. Una di tali lettere, scritta da Sloan Wilson, autore del romanzo "The Man in the Gray Flannel Suit", dice in parte: — Neanche io rispetto (l'American Legion) sebbene io sia un veterano con molti mesi di servizio oltremare durante la seconda guerra mondiale... Considero la vostra azione coraggiosa e vorrei che molti fra i più vecchi di voi avessero il vostro coraggio".

Il coraggio di dire quel che si pensa è sempre ammirato. Non tutti i compagni di scuola del Bayne esprimono apertamente la loro ammirazione ma i più simpatizzano con lui. Uno ebbe a dire al giornalista sunnominato: "Bayne ha cercato di dire che cosa è l'American Legion e lo ha fatto nel modo più drammatico ed efficace possibile. Era ora

La democrazia dice al popolo: il potere è nelle tue mani.

Ma subito glielo ritoglie con le elezioni, passandolo ai politicanti.

Occorre stringere nel pugno il potere che è in noi, non cederlo a nessuno.

Occorre usare noi stessi il nostro potere.

"V."

che qualcuno dicesse a quella gente il fatto suo. Essa crede d'aver sempre ragione sol perchè agita continuamente mezza dozzina di bandiere americane per volta".

Che sia finita, o stia per finire la generazione dei "vinti"?

Costo dell'inquisizione

I giornali dei fratelli Knight hanno, or non è molto, pubblicato una serie d'articoli in cui si parlava del come se la spassano i peripatetici inquisitori dell'Un-American Activities Committee della Camera dei Rappresentanti quando viaggiano da un capo all'altro del Paese in cerca di eretici da tormentare. Autori della serie sono i giornalisti Don Oberdorfer e Walter Pincus, i quali sono andati a spulciare i conti di quella Commissione mettendone in luce di carine.

Eccone una. I politicanti che costituiscono il personale di cotesta commissione non sono animati soltanto dallo zelo patriottico, tengono in dovuto conto anche il vantaggio che dalle loro attività possono trarre per la loro carriera. Così, quella Commissione presieduta dal deputato Walter (democratico della Pennsylvania) ha pagato la somma di \$2.162,78 del pubblico denaro al servizio fotografico dell'Esercito (Army Pictorial Service) perchè ritraesse in pellicola le attività dei suoi componenti ("Post", 8-VI).

Quanto allo stile con cui viaggiano i componenti di quella commissione ecco alcuni esempi: Il Rappresentante Moulder, faceva pagare al governo \$53,50 al giorno per stare al Plaza Hotel di New York, nel febbraio 1957; \$45,15 per abitare nel Waldorf-Astoria, nel marzo seguente; \$40 al giorno nel giugno 1958 per stare alla Hamshire House. Un solo giorno, l'8 maggio 1958, al Plaza Hotel costò \$90,38.

Nel 1957, per il noleggio di limousines Cadillac, con tanto di chauffeurs in livrea, per il trasporto dei membri del comitato, furono spesi \$111,25 in pochi giorni.

Il deputato Willis, altro membro della Commissione, nel febbraio 1957 aveva preso dimora al Roosevelt Hotel di New Orleans, al costo di \$36,05 al giorno; e nell'ottobre dello stesso anno all'Hotel Statler di Buffalo, al costo di \$47 al giorno.

Un altro membro della Commissione, il deputato Scherer, spendeva \$42,38 nella Boulevard Room del Sheraton Jefferson di Saint Louis, Missouri.

Ma quello che più spende sembra essere il Moulder, del quale l'articolo in questione segnala: "\$40,85 al giorno al Sheraton Jefferson Hotel di Saint Louis, nel giugno 1956; e \$523,84 per cinque giorni allo Statler Hotel di Los Angeles nel febbraio 1959; \$194,69 per tre giorni al Plaza di New York (pasti inclusi) nel febbraio 1957".

In un'altra puntata del loro reportage, i due giornalisti del complesso Knight Newspapers, Inc., riportano che l'Un-American Activities Committee ha addirittura un "divo" fra i suoi testimoni abituali, un numero d'obbligo, per così dire, che lo segue in tutte le sue peregrinazioni recitando sempre la stessa parte. Si chiama Irving Fishman e copre la carica di vice-esattore della dogana del Porto di New York. La sua parte consiste nel comparire davanti la Commissione presieduta dall'on. Walter con un certo numero di sacchi postali provenienti dalle nazioni sovietiche e sigillati. Su invito dei deputati inquirenti ne apre uno e ne tira fuori pubblicazioni di propaganda comunista. Per questa sua fatica viene compensato con una trasferta di \$9 al giorno più le spese di viaggio. Tra il 1956 e il 1959 il Fishman ha recitato la sua parte in almeno una decina di posti diversi. Fu proprio lui il primo testi-

monio interrogato dai commissari a San Francisco il 12 maggio u.s.

Naturalmente la grande spesa che le attività di cotesta commissione comportano viene segnalata soltanto a titolo di informazione, per far sapere quale importanza si diano cotesti signori e mettere in evidenza una delle ragioni, forse non ultima, per cui tanto insistono e si appassionano alla caccia alle streghe. Ma la spesa non è il male maggiore, evidentemente.

Il male maggiore sta nell'attentato permanente che quella commissione investigatrice costituisce alla libertà e al diritto della cittadinanza, che insidiano mediante gli arbitri dei loro agenti spionistici, mediante l'opera di corruzione e di intimidazione che è inseparabile dalla attività di quel genere.

Il capo della Commissione, il deputato Walter infatti, avrebbe spiegato ai giornalisti sunnominati che "le colazioni di cui la commissione paga il conto comprendono talvolta testimoni ed altri che sono ufficialmente interessati alle attività della Commissione" ("Post", 8-VI).

Favoritismo

Il nepotismo è una piaga della chiesa cattolica e siccome la chiesa cattolica si identifica ai nostri giorni con il governo della Repubblica di San Giovanni in Laterano, il favoritismo tipo nepotista si manifesta in tutte le espressioni della vita italiana. Non so se gli italiani d'Italia se ne accorgono, ma da lontano il fenomeno si nota continuamente.

Eccone un esempio.

Il giornale che rappresenta l'italianità codina a New York, dava nel suo numero del 13 giugno u.s. notizia di una cerimonia importante avvenuta nella Sala dei ricevimenti del Presidente dell'Hunter College.

Il dottor Edward D. Re, professore di Diritto e membro del Board of Higher Education della Città di New York era stato incaricato di conferire sette certificati al merito dell'università di Aquila ad altrettanti educatori di New York e ciò fece alla presenza di oltre cinquanta ospiti d'onore.

A New York vi sono certamente molti professionisti che si adoperano con abilità e competenza a diffondere la conoscenza della lingua italiana, delle arti italiane, della storia italiana tra il pubblico e specialmente fra la gioventù degli Stati Uniti. E siccome la maggioranza della popolazione di questa città rimane tuttora di religione non cattolica, è giusto ritenere che anche i benemeriti delle relazioni italo-americane e della diffusione delle belle cose d'Italia in questo paese siano in grande numero di religione non cattolica. E, questo, a prescindere dal fatto che in America, come in qualunque altro paese veramente civile, la religione di un individuo non ha nulla a che fare con le benemeritenze che egli possa avere, il quanto professionista, scrittore, artista od erudito.

Ora ecco i nomi e la condizione sociale dei sette premiati dall'Università di Aquila, col certificato al merito: un vescovo, J. M. Pernicone; due monsignori: John J. Voight e John J. McEvoy; un reverendo, John Sorrento; il Prof. Harold F. McNiece della facoltà di Diritto della cattolica St. John University; due membri laici del Board of Education, il dottor Theodore Heubner e il dottor Leonard Brickman.

Possibile che non vi siano a New York altri benemeriti verso l'Italia, sia pure l'Italia papalina, più di cotesti preti?

Si capisce che ci sono, nel campo accademico al pari di ogni altro campo. Ma la chiesa cattolica coltiva i suoi, e se si ricorda di altri lo fa con calcolo, cercandoli, per esempio, fra i componenti del Board of Education di New York dove le preme far sentire sempre la propria influenza e far prevalere la propria volontà.

Va da sé che l'Università di Aquila è sotto l'alto controllo del Vaticano. Ne è Rettore l'on. Vincenzo Rivera deputato clericale al parlamento, investito di non so quante cariche onorifiche dal governo papalino della Repubblica.